

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ZUGNO, DE ZAN, FADA e MAZZOLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 GENNAIO 1971

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato « San Giuseppe »

ONOREVOLI SENATORI. — Con decreto italiano 23 aprile 1810 venne soppresso l'ordine religioso dei Frati minori osservanti ed il loro convento — detto di S. Giuseppe — in Brescia, fu incorporato dal demanio.

Si tratta di un complesso monumentale costruito nel 1518 leggendosi, su una parete del chiostro, che essendo andato distrutto per causa delle guerre il monastero di S. Apollonio e quello di S. Rocco « l'anno 1518 fu fabbricato questo di S. Giuseppe ».

Detto complesso monumentale è costituito da una chiesa, da due chiostri adiacenti alla chiesa e da un terzo chiostro maggiore.

Si legge in un recente volumetto (edito nel 1961) « la chiesa e il convento di S. Giuseppe in Brescia »: « chi visita la chiesa di S. Giuseppe ed i chiostri, resta colpito dall'arditezza delle linee perfette e dall'atmosfera di raccoglimento dei chiostri cinquecenteschi: ma nel contempo resta contrariato... per le ingiurie del tempo e per la incuria degli uomini da cui vengono abbandonati i chiostri che racchiudono tante memorie e importanti opere d'arte ». Ora la chiesa di S. Giuseppe, dopo il decreto italiano del 1810 « continuò a rimanere aperta

al culto cattolico, avendola il demanio consegnata in uno agli accessori (escluso ogni concorso di spesa per l'ufficiatura) prima del 27 maggio 1810 al padre Costanzo Luchetti e da ultimo nel 1847 al guardiano *pro tempore* del convento dei Minori osservanti » (v. Atto di transazione di lite del 20 febbraio 1896, registrato a Brescia il 26 giugno 1896, mod. 10, vol. 119, foglio 135).

Senonchè sopravvenute le leggi eversive sull'asse ecclesiastico 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848, il demanio ritenne soppressa anche detta chiesa e la chiuse al culto nel 1868 dichiarandola « indemniata ». Dopo annose vicende giudiziarie il tribunale di Brescia, con sentenza del 13 marzo 1889, « avuto riguardo alla procedura ed alle speciali disposizioni con le quali si mantenne ferma l'apertura della chiesa stessa dopo il succitato decreto italiano 23 aprile 1810, riconosceva la chiesa di S. Giuseppe come sussidiaria alla parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita. Conseguentemente la riteneva non colpita dalle leggi di soppressione 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 le quali non comprendevano le chiese parrocchiali e le sussidiarie ».

Solo però con l'Atto di transazione di lite 20 febbraio 1896 suindicato la complessa, lunga vicenda giudiziaria, tra la curia vescovile di Brescia con la fabbrica dei Ss. Faustino e Giovita da un lato, e il demanio dello Stato dall'altro, ha trovato conclusione, mantenendo in piena proprietà al demanio soltanto il chiostro maggiore mentre la chiesa di S. Giuseppe con i due chiostri adiacenti è rimasta aperta al culto cattolico in uso e con le spese a carico della fabbrica suddetta.

Il fabbricato del chiostro maggiore, rimasto di piena proprietà del demanio, è stato per molti decenni adattato (molto male adattato) ad uso di uffici pubblici, modificandone purtroppo ed alterandone anche, la linea architettonica primitiva. Poichè il demanio non ha mai provveduto a riparazioni adeguate, non solo alle opere d'arte contenute, ma perfino alle più necessarie strutture murarie, gran parte dei muri e dei soffitti sono caduti.

Poichè ormai gli uffici pubblici hanno tutti abbandonato l'ex convento ed attualmente altre parti sono cadenti e comunque tutti i locali sono stati dichiarati inabitabili (anche se di fatto al primo piano su quarantadue locali, trentasette sono liberi e tre provvisoriamente e precariamente — ma soprattutto abusivamente — in uso a uffici di partiti politici e a privati), la curia vescovile si è dichiarata disposta a riunire tutto il complesso monumentale di S. Giuseppe in Brescia ed in conseguenza ad unificarne le finalità, a ripristinarne le linee architettoniche ed a provvedere a tutte le opere di restauro che comporteranno certamente centinaia di milioni di spesa.

È per questa ragione, di immediate urgenti spese occorrenti per la sistemazione, che, sia l'amministrazione comunale che quella provinciale di Brescia, come altri enti, richiesti dall'Intendenza di finanza, hanno rifiutato di fare qualunque offerta e di prendersi carico delle opere di restauro e di mantenimento del chiostro, dichiarandosi disinteressati ad un acquisto e perfino a ricevere in donazione l'ex convento: difatti non solo occorrono centinaia di milioni per restau-

rarlo e rifare le parti ormai cadute o cadenti, ma il solo mantenimento ordinario avrà un notevole costo mentre è difficile adattarlo a destinazioni confacenti dato il controllo rigoroso e giusto della Sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia.

D'altronde proprio la Direzione generale delle antichità e delle arti, dando il nulla osta alla vendita, ha raccomandato « che per misura precauzionale siano previste apposite clausole negoziali per garantire, anche contro i terzi acquirenti, il mantenimento della unitarietà del bene e la sua destinazione a museo diocesano di arte sacra ».

È infatti proprio a tale fine, che risponde più ad esigenze storiche ed artistiche di Brescia, che la curia è disposta anche ad acquistare — sia pure facendo grandi sacrifici — il fabbricato demaniale di S. Giuseppe.

D'altronde è questa l'unica strada per salvare un'opera d'arte come il convento di S. Giuseppe a cui non si può comunque rinunciare dal momento che tale convento è anche una sintesi di 500 anni di storia bresciana avendo avuto la sua prima origine dal convento di S. Apollonio distrutto « dal terribile e memorando assedio che i bresciani sostennero nel 1438 per rimaner fedeli alla Repubblica veneta contro le truppe viscontee, condotte da Nicolò Piccinino, fedeltà che meritò ai bresciani della Serenissima la lode *non inveni tantam fidem in Israel* e lo stemma cittadino col leone rampante col motto *Brixia fidei et iustitiae fidelis* (da « La chiesa e il convento di San Giuseppe in Brescia » suindicato).

Come al convento e alle sue vicende sono legati grandi avvenimenti storici e personalità bresciane quali l'invasione francese e le stragi e le infamie del sacco di Gastone di Foix (19 febbraio 1512) durante il quale « le ubriache masnade non rispettarono nemmeno i miseri inermi rifugiati nelle chiese e ognuno ricorda che un fanciullo di nome Nicolò riparato con la madre nel duomo (vecchio) ebbe quivi grandi ferite, di cui una alle labbra che lo rese per sempre balbuziente onde quando divenne celebre matematico rimase noto col nome di

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tartaglia » (v. « La chiesa e il convento di S. Giuseppe in Brescia »).

Nel convento sono conservate le tombe di illustri personaggi tra cui spiccano quelle dell'insigne Benedetto Marcello e del celebre liutaio Gasparo da Salò.

Anche un'altra bella figura « visse e morì nel convento di S. Giuseppe »: si tratta del frate e scienziato padre Maurizio Malvestiti che durante la sollevazione delle eroiche dieci giornate, ha salvato la città di Brescia dall'eccidio di Haynau, comandante della guarnigione austriaca sul castello.

Si tratta, come si vede, di un complesso monumentale a cui Brescia e la storia d'Italia non possono rinunciare e che deve mantenere la sua unitarietà, deve essere adeguatamente restaurato e soprattutto deve trovare una destinazione confacente alla sua storia religiosa e patriottica creando possibilità di libero accesso per tutti i cittadini che final-

mente potranno così ammirare opere d'arte e ricordare personalità e fatti storici finora trascurati o riservati a pochi privilegiati.

La proposta che vi facciamo, onorevoli senatori, di vendere al prezzo di 50 milioni (cioè a metà della valutazione fattane dall'Ufficio tecnico erariale di Brescia considerate le finalità della destinazione e le grandi opere di restauro e di rifacimento necessarie) alla curia vescovile di Brescia, il fabbricato demaniale di S. Giuseppe, distinto nel NCEU del comune di Brescia — sezione città — col mappale 3035 da *sub* 1 a *sub* 30, vuole soddisfare soprattutto ad esigenze di salvaguardia di opere d'arte che senza opportuni onerosissimi immediati interventi e destinazioni finirebbero certamente per andare distrutti come in parte è già avvenuto.

Raccomandiamo pertanto agli onorevoli colleghi la più premurosa approvazione del seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la vendita a trattativa privata, previa sclassifica, in favore della curia vescovile di Brescia per il prezzo di lire 50 milioni, dell'immobile demaniale in Brescia denominato S. Giuseppe distinto nel NCEU del comune di Brescia — sezione città — con i mappali da 3035 *sub* 1 a 3035 *sub* 30.

Art. 2.

L'atto di alienazione dovrà prevedere apposite clausole negoziali per garantire, anche contro eventuali terzi acquirenti, il mantenimento della unità monumentale del bene e la sua destinazione a museo diocesano di arte sacra.

Art. 3.

Il pagamento del prezzo sarà effettuato in trenta rate annuali di cui la prima contestualmente alla stipula del contratto.

Art. 4.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alla approvazione del relativo contratto.